Anno XXXIII N. 76 Udine Giovedì 17 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Malumori degli opificianti sul Ledra.

L'argomento che stiamo per trattare, sembrerebbe dovere interessare soltanto quei sette od otto maggiori opifici che utilizzano l'acqua del Ledra nel Comune di Udine; ma in realtà interessa un numero ben più grande di cittadini, i quali delle utilizzazioni dell'acque del Ledra traggono ragione di lavoro e di guadagno.

Gli è perciò che non crediamo inutile rinnovare pubblicamente la vecchia agitazione con quella franchezza, che ci verrà compatita, e colla certezza di destare quell'interessamento pubblico, che potrà meglio servire d'aiuto ad ottenere un qualche miglioramento di regime di questo canale, il quale, per essere il più importante che attraversa il nostro Comune, è legato strettamente al benessere della nostra vita industriale.

Il canale Ledra soffre, quasi per malattia congenita, d'un'irregolarità di regime, che disturba l'andamento di tutte le sue utilizzazioni; irregolarità che da anni e1 anni viene constatata e lamentata e che, anzichè venir corretta, tende ad aggravarsi sempre più, quasi la vecchia età del nostro canale abbia influito a sregolarne le funzioni vitali.

Ripetere qui le infinite recriminazioni, gli inutili tentativi per ottenere che in qualche modo si ponesse un argine alle cause perturbatrici del regime del canale, ... abbastanza troppo lunga; i nostri più vecchi opificianti hanno sprecato molto fiato ed inchiostro, e nulla mai ottennero, e finirono col rassegnarsi a brontolare tra loro, ad istallare delle riserve e ad utilizzare la forza del Ledra per quel tanto ch'era possibile farlo.

Nell'inverno 908-909, che, per l'eccessiva lunghezza ed intensità delle magre dei nostri fiumi, fu uno dei più disgraziati anche per gli utenti del Ledra, credette interessarsi della cosa *l'associazione degli industriali e commercianti*, ed il benemerito suo Presidente del. cav. Barbieri chiamò a raccolta gli opificianti (non tutti però risposero all'appello!) e, dopo lunga discussione, venne passato incarico d'uno studio sull'argomento all'ing. Donadio, dell'officina elettrica comunale utilizzante il salto Volpe-Malignani, ed al sottoscritto, in rappresentanza del Canapificio Udinese (ultimo salto a valle del Comune di Udine).

E quello studio, che si risolse in una dettaglia relazione, è bene ricordare qui, anzi riportare addirittura, poichè se in realtà lasciò... il tempo, che trovò, calza quasi completamente anche alle condizioni attuali del nostro canale, facendo esatta eco alle lamentele che in tutto questo tempo risonarono nei nostri stabilimenti alimentati dal Ledra.

Ill. Sig. Presidente dell'Associazione degli Industriali e Commercianti Udine

In evasione al Mandato dalla S. V. I. conferito all'ing. Donadio ed a me, in relazione alle lamentate deficienze del regime del canale Ledra, ricordando anzitutto che, mentre avevamo iniziati gli studi assieme, venne la rinuncia dell'egr. ing. Donadio, determinata, se non imposta, dall'autorità comunale, la quale pare abbia a temere d'un eventuale conflitto tra opificianti ed il Consorzio Ledra-Tagliamento, e fatto presente che viene così a mancare quel coefficente di diligenza e d'intelligenza, con cui aveva iniziata la sua valida cooperazione l'ing. Donadio, e quelle condizioni speciali di accuratezza e di precisione dello studio, che derivano dalle osservazioni minutissime ed esatte che si potevano fare, e che si erano iniziate, all'Officina Elettrica Comunale, ricordato tutto questo, riassumo qui le deduzioni che posso trarre e coi primi dati ottenuti dall'ing. Donadio alla predetta Officina e con quegli altri ch'io ho potuto ottenere da osservazioni presso altri opificianti del Canale Ledra.

Durante la settimana dal 16 al 21 Novembre u. s., di comune accordo cogli utenti fissata per l'esperimento, venne rilevata una particolare incostanza del regime del canale, incostanza lamentata da parecchio tempo e specialmente risentita, quasi in forma d'aspra recrudescenza, dal mese di Settembre in poi.

Dalle informazioni assunte e dalle prove fatte si può dedurre che quest'incostanza trova la causa in due ordini di fatti, che in fin dei conti però convergono in una causa unica: causa unica che se in parte può essere giustificata dall'eccezionale periodo di magra che attraversano in quest'anno tutti i nostri fiumi, e che non ha riscontro che nell'anno 1834, non può certamente giustificare l'operato del Consorzio, che non ha saputo in tempo provvedere alla sua eliminazione.

Il primo ordine di fatti, determinante le gravi oscillazioni di portata del canale Ledra, risentite in momenti diversi, in forme diseguali, ma con eguale importanza da tutti gli utenti, dalla Fabbrica birra Dormisch al Canapificio Udinese, oscillazioni brusche, in generale brevi, ed in parte periodiche, è dovuto, e ci duole il dirlo, agli utenti stessi, i quali, risentendo a monte anomalie di portata e specialmente deficienze delle volte anche improvvise, le rimandano alla loro volta a valle, con sempre maggiore disordine e con sempre crescente intensità.

E nei primi giorni di prove, fatte assieme all'Ing. Donadio, provammo a studiare ed esperimentammo il modo d'attenuare fino al limite del possibile queste variazioni dovute agli utenti, limitandone il più possibile le manovre, rendendole meno brusche, meno radicali; ma dovemmo convincerci che nè moderarle nè tanto meno evitarle era possibile in tutti gli opifici e specialmente in quelli, nei quali le macchine operatrici non sono scindibili in gruppi; nei quali la forza è utilizzata per intero, non sopportando parzializzazioni.

E ciò precisamente perchè le manovre degli utenti (od almeno degli utenti sopra citati) erano la causa minore dell'incostanza del regime; essendo anzi essa una causa riflessa, dipendente in tutto dall'altro ordine di fatti, la cui origine esula dalla volontà e dal potere degli utenti, risiedendo essa esclusivamente in fatti del Consorzio, meglio che da noi, conosciuti e dal Consorzio sopportati, e, diremmo quasi voluti.

Prima di tutto il Consorzio non dà oggi al canale, che alimenta i nostri opifici, quell'acqua che dava tempo addietro, e la cui competenza non venne mai dal Consorzio, con molta astuzia, definita, ma che dobbiamo pur ritenere dovesse essere la normale degli scorsi anni. E' strano però (ed è questo un caso che non può avvenire che da noi, dove la buona fede supplisce molte volte il rigido, doveroso e chiaro bilaterale vincolo, che stabilisce diritti e doveri in forma giuridica), gli è strano dunque che noi siamo utenti di un canale, che noi paghiamo dei canoni o che li abbiamo affrancati, senza sapere di che cosa siamo utenti e per che cosa paghiamo ed abbiamo pagato: Ed ognuno di noi avrà osservato con meraviglia la cura cavillosa messa ad ogni nuovo contratto dal Consorzio per evitare questa compromissione (che viceversa dovrebbe essere un dovere) coll'utente per il quantitativo dell'acqua.

Mancando dunque questo dato fondamentale, la competenza cioè di questo canale, non resta che andare a tentoni col buon senso, studiando se il regime odierno corrisponde al regime degli anni scorsi, quando, a dir vero, i lagni non mancavano, ma in conclusione d'acqua ce n'era di più.

Si è da molti creduto, e si crede, che la portata del canale dal Cotonificio Nuovo alla presa del canale secondario di Castions sia di quattro metri cubi; da altri invece si dice che l'utente Muzzatti Magistris e C. abbia, fortunato fra tutti per ragione di eredità, un minimo garantito di due metri cubi; donde l'assegnazione di poco più di tre metri cubi nella tratta anzidetta.

E qui dunque andiamo poco d'accordo.

Sta però un altro fatto. Quando la cessata Ditta Volpe-Malignani assunse dal Comune, non sappiamo ora sotto qual forma, il salto dell'attuale Officina Elettrica Comunale, sorse una causa per la quale avvenne una importante perizia, con ingegneri illustri chiamati anche dal di fuori: e tra le risultanze di questa perizia la competenza allora assegnata al canale Ledra fu di circa «tre metri cubi e seicento litri».

In ogni modo gli è certo che fino a qualche tempo fa la portata, tra Dormisch e Barbieri, fu parecchie volte misurata in oltre tre metri cubi e mezzo e fu sempre ritenuta aggirarsi intorno a tale dato.

Oggi siamo nelle stesse condizioni di portata?

Niente affatto.

Nella settimana di prove eseguite, da principio con molta diligenza, grazie alla cooperazione proprio zelante e meritevole di encomio dell'ing. Donadio, e seguite poi con certa approssimazione e con deduzioni abbastanza esatte da prove fatte in diversi opifici: escludendo la influenza sregolatrice dei diversi sbalzi provocati, come si disse, dalle manovre degli utenti, si può ritenere siavi stata una media portata di «tre metri cubi scarsi».

Ma in che modo poi ci furono elargiti questi meschini tre metri cubi?

Se noi facessimo un diagramma, segnante ora per ora la portata del Ledra in quella famosa settimana, troveremmo certamente una linea spezzata, con cuspidi enormi in alto ed in basso, esprimenti i bruschi cambiamenti di regime; ma se noi con saggia ed equa misura conguagliassimo le aree determinate da tale spezzata, risolvendole in una linea media, rappresentante il regime che avrebbe avuto il Ledra se le manovre degli utenti non ci fossero state, invece che trovare una linea quasi orizzontale, sia pur anche leggermente ondulata, troveremmo una linea a grandi curve, a larghe e profonde inflessioni, inflessioni normali designanti variazioni di mezzo metro cubo, ma salienti delle volte, in certe ore del giorno, a segnare differenze anche di un metro cubo.

Ma in questo modo, come evitare le manovre di questi utenti, i quali da un'ora all'altra si vedono variata la portata di quasi un terzo?

E' quindi fuor di dubbio che le variazioni più intense, più deleterie, non dipendono da noi — checchè ne dica il Consorzio — ma dipendono o dalla cattiva presa al Tagliamento o da altre manovre, di ben maggiore importanza delle nostre, che avvengono a monte di Udine.

Nè qui noi dobbiamo, per riguardo, esporre le cose diversamente da quelle che sono, nè temere di ricercare, fin dove la nostra povera ricerca può arrivare, (e diciamo povera per contrapporla a quella del Consorzio, il quale con ben maggior sicurezza e con quasi certezza potrebbe fare, ove lo volesse, quest'investigazione) anche se dovremo accusare, forse ingiustamente; ci ricrederemo se ci sarà dimostrato il contrario.

A monte di Udine, padrone despota del Canale Ledra, con buona pace del Consorzio, è il Cotonificio Udinese, il quale tra altro non credette di unirsi a noi in questa agitazione, sia pure sterile.

Il Cotonificio Udinese ha un opificio subito a monte della città, opificio dotato di un lungo canale industriale, lunghezza che ha particolare importanza per l'intenso effetto che le ordinarie manovre di chiusura e d'apertura delle turbine devono produrre; il Cotonificio ha poi a monte un secondo opificio, il quale possiede l'ormai famoso *scarico del Cormor*, ch'è diventato lo spauracchio e la mira di tutti gli strali nostri, quando non sappiamo più contro chi imprecare per la deficenza d'acqua. Infine il Cotonificio ha quasi compiuto ben più importante lavoro idraulico alla presa del Corno, lavoro che se alla definitiva, certo non tanto prossima, sistemazione potrà ridondare a vantaggio alla regolarità del suo nuovo canale ... perdite tutti possono andare a vedere quand'esso è in carico) e per le manovre di carico alle quali va di spesso assoggettato, è una delle non minori cause di perturbazione del regime dell'acqua.

E noi non dubitiamo certamente che tutti tre questi maggiori opifici sieno altrettante cause di quella perturbazione, che abbiamo rappresentate con grandi inflessioni nel nostro diagramma ideale.

Certamente qualche po' d'inflenza nelle oscillazioni porteranno anche gli altri opifici a monte, Cotonificio Morganti e Tessitura Stroili; ma certamente a queste non annettiamo grande importanza.

Ed arriviamo così alla presa del Tagliamento. E qui sta il marcio. Nè dovremo star qui a descrivere le deplorevoli condizioni di presa, la facilità degl'inghiaiamenti, ecc. ecc.; tutte cose che abbiamo imparato a menadito nelle non poche visite-reclamo agli uffici del Consorzio Ledra.

In quest'anno però c'è un fatto nuovo, che, come non ne avesse abbastanza è sorto a rovinare del tutto le misere sorti di questa disgraziata presa. Il filone del Tagliamento che per tanti anni aveva battuto sulla sponda sinistra, favorendo l'ingresso dell'acqua nella presa del Consorzio, s'è trasportato verso la destra, lasciando quasi all'asciutto le bocche di presa.

Donde lavori ingenti, lavori faticosissimi ed oltremodo costosi, per mantenere a forza d'uomini, gelanti tra quell'acque delle quali noi siamo assetati, tutta l'acqua ch'è possibile convogliare per la presa del Ledra. Lavori costosissimi invero, e quasi inumani, ma che, forse con mezzo più radicale potrebbero sostituirsi con altri, alla fine meno costosi e certamente più duraturi; ma lavori però che dimostrano per lo meno lo sforzo, la buona volontà del Consorzio di darci.... tutto quello che può darci.

Ed ecco dunque spiegate le deficienze e le variazioni: deficienze e variazioni che non dobbiamo lasciarci rinfacciare dal Consorzio come provocate dalle nostre manovre; ma che dobbiamo fermamente ritenere causa prima ed unica di esse.

Ed i rimedi?

Qui sta il busillis: e qui sta la nostra povertà, la nostra deficienza nel rispondere al mandato conferitoci: nè credo che l'ing. Donadio, ch'io avrei voluto aver collega anche in quest'ultima parte del compito che ci era affidato, potrebbe non denunciare e deplorare questa deficienza del nostro ingegno per dare una risposta soddisfacente.

Gli utenti sono assetati d'acqua e noi non sappiamo darne quanta n'abbisognano!

La lotta col Consorzio è una lotta inane, una lotta senza soddisfazioni, una lotta che tutti noi abbiamo provato e ce ne siamo ritirati mortificati, disgustati e decisi a non ritentarla.

Ed allora non c'è che aspettare che il Tagliamento, fatto più mansueto da qualche grossa piena, s'avvicini amico e fidente alla nostra presa; non c'è che aspettare che il Cotonificio abbia finito e sistemato i suoi lavori di Giavons; non c'è che raccomandarci agli altri due opifici del Cotonificio, a uno che non sprechi acqua nel Cormor, più di quello che la coscienza ed i contratti gl'indicano, all'altro ch'eviti il più possibile gl'invasamenti dell'uno o dell'altro canale, che noi abbiamo riscontrato produrre con una periodicità quasi fissa, variazioni quasi eguali il Lunedì mattina ed ogni giorno alla ripresa mattutina ed a quella meridiana del lavoro: ed infine non c'è che da solidariamente imporci di limitare allo stretto necessario le manovre dei nostri stabilimenti e di fare queste con una certa moderazione e con senso di rispetto all'utente a valle, cercando di manovrare in modo che il pelo d'acqua rimanga sempre costante, evitando di provocare invasamenti.

Più di così non si può fare, perchè il nostro padrone Consorzio acqua di più non ci da e forse ci dimostra che ne abbiamo in più dei nostri legittimi diritti, e l'altro nostro padrone Comune alza le spalle e ci volta l. schiena.

Ed il nostro compito è esaurito.

Ing. O. Fachini

Udine, 21 dicembre 1908.

* *

Dicemmo che questa relazione lasciò il tempo che trovò poichè lo scoraggiamento d'ottenere alcunchè di buono, anche con tale agitazione, pervase l'animo degli utenti, i quali, colla solita nostra insita apatia, s'adagiarono sul loro destino.

Ma il febbrile lavoro dei nostri stabilimenti, interrotto troppo spesso dalle silenti aspettative d'accumulamento dell'acque, fece ribellare di nuovo il buon senso degli industriali; ed allora lamenti su lamenti, invettive rabbiose, accuse reciproche, malumori... e poi e poi nuovi periodi di calma susseguiti da altrettanti periodi burrascosi.

Ma, e fino a quando continueremo in questa alternativa d'irregolare funzionalità dei nostri opifici? E vorremo lasciar sfibrare le nostre industrie, lasciar serpeggiare il malumore nei nostri cottimisti che al legittimo sfruttamento delle loro energie per i sudati guadagni si trovano ostacolati dalla rabbiosa intermitenza della forza motrice? O vorremo limitare la nostra produzione alla media dei minimi della potenza idraulica a nostra disposizione, licenziando operai, lasciando inoperose macchine e falcidiando la clientela, che tante fatiche ci costa?

E qui sentiamo insorgere una vecchia protesta del Consorzio Ledra, il quale ci accusa d'aver domandato all'acqua più di quello che ci poteva dare.

Ma — «non è vero» — risponderemo noi subito; non è vero! non siamo noi che abbiamo allungata l'utilizzazione; siete voi che ce l'avete immiserita, o che per lo meno con una comoda aquiescenza avete lasciato disperdere acque e formare viziose abitudini di manovra, che sovvertono tutto il regime regolare del canale!

Perchè dobbiamo noi sottostare ad uno stato di cose, che, se a tutta la nostra buona volontà sfugge di accertare e di sistemare, voi, Consorzio Ledra, potreste con ben più facile cura disciplinare, accontentando noi tutti, che grandi esigenze non abbiamo, e con noi i nostri operai?

Che se lo scopo di fondazione del Consorzio Ledra - Tagliamento è eminentemente agricolo (chissà poi se i risultati corrisposero alla bontà dell'iniziativa), non v'è ragione che sia trascurato il lato industriale, che, dopo tutto, è fonte di lucro per i cittadini tutti; e non v'è ragione alcuna d'incompatibilità nè d'antagonismo tra i due modi d'utilizzazione delle acque del Ledra, specialmente oggi che industria ed agricoltura si sostengono vicendevolmente e l'uno trova nell'altro ragione di sua prosperità.

Ma, del resto, noi industriali non vogliamo togliere una stilla d'acqua alle nostre campagne; non pretendiamo aumenti di portata, ma quasi nè anche di tornare a quella giusta portata che nei primi tempi questo nostro canale convogliava; noi domandiamo soltanto che, col buon accordo e colla solidale imposizione di rispetto tra noi opificianti, ci sia consentita quella regolarità di regime, che ci lasci tranquilli nel nostro lavoro, che non ci preoccupi e per i nostri operai e per le nostre consegne.

Pretendiamo troppo?

Che se sbagliamo anche questa volta a dirigere le nostre lamentele al Consorzio Ledra, c'indichi almeno questi, colla competenza che i già lunghi anni di vita gli hanno portato, c'indichi una soluzione, c'imponga magari delle regole che noi saremo ben lieti di osservare, tutti solidariamente, ci aiuti insomma a raggiungere quella regolarità di funzionamento, della quale le nostre utilizzazioni idrauliche hanno assoluto bisogno. Non è compito suo quello di sorvegliare ed *esigere* il regolare funzionamento dei suoi canali?

Non facciamoci schernire dai nostri disgraziati colleghi, opificianti delle roggie, alle quali ben altre e più gravi cause determinano lunghe e frequenti irregolarità di regime, e mettiamo tutti ogni nostra migliore buona volontà per migliorare sensibilmente le nostre attuali condizioni.

Avremo parlato al vento?

Ci basta la soddisfazione d'aver francamente esposti malesseri, che sono rimediabili, e d'aver fatto appello alla pubblica opinione, la quale, in un'eventuale lotta aperta che noi dovessimo ingaggiare, potrà giudicare se vi sia più egoista sete industriale o più colpevole deficienza alimentatrice della forza delle nostre industrie.

Ing. C. Fachini
gerente del Canapificio Udinese

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

— Strade e tiri.

La manutenzione delle nostre strade lascia alquanto a desiderare, e ciò, sia per la deficenza di ghiaia, sia per la noncuranza di operzare il fango della via Lucia Falcon Vial, è assolutamente impossibile il transito; e di ciò dovette accorgersene qualche autorità cittadina che abita in quei pressi. Non parliamo poi di tante altre strade, come il tratto della pesa pubblica alla filanda Piva; il tratto della Chiesetta Vial (via dei Filippini) alle casette di Fontanis; il tratto della via Bellunello dal Caffè Capovin alla Torre d'ingresso, e finiamo colla famosa strada che conduce nella vicina frazione di Savorgnano.

Ghiaia, ghiaia ed in grande quantità, occorre; e più mano d'opera!

— La locale Presidenza del Tiro a Segno Nazionale lavora con vero amore, per dar mano alle lunghe pratiche burocratiche che devonsi sostenere per la sollecita erezione del campo di Tiro. Probabilmente lo si farà sorgere vicino all'argine del Tagliamento.

— La questione ancora in piedi

Si sta raccogliendo un numero di sottoscrizioni fra i soci della Società operaia per convocare l'assemblea in seduta straordinaria affinchè questa abbia a dare il suo giudizio sugli ordini del giorno emanati dal consiglio circa il progettone, che si dice tornino in contraddizione il I. col II. ordine del giorno.

— Soldato che si ferisce.

Ieri durante le esercitazioni dello squadrone Cavalleggieri Novara nel nostro giardino pubblico, un soldato cadde da cavallo riportando gravi contusioni alle braccia.

Il povero giovane, venne fatto rimontare a cavallo, credendo non avesse a trattarsi di lesioni di grave importanza; ma a stento egli potè arrivare in caserma.

Ipplis

— Inaugurazione di farmacia.

Sciolto il Consorzio medico Premariacco-Ipplis, fu stabilito con Decreto del Gennaio u. s. della Giunta Provinciale Amm.a che ognuno di questi Comuni dovesse avere una condotta propria.

Il Comune di Premariacco, che ha un florido Bilancio, ben può provvedersi di un medico per conto suo, ma il piccolo comune di Ipplis, con un'entrata di circa L. 9000, si trovava nell'impossibilità di avere un sanitario a se.

Sembra ora che la provvidenza abbia preso cura di questo Comune, poichè arrivò inaspettatamente l'egregio sig. Zorzi Dr Massimiliano Chimico farmacista il quale con nobile pensiero volle istituire in Ipplis una farmacia con relativo ambulatorio pel medico interinale dott. Dal Negro di Prepotto che gentilmente si presta per servizio sanitario dei poveri del Comune.

Oggi alle ore 3 pom. fu inaugurata l'apertura della farmacia a cui per gentile invito intervennero alcune persone del paese ed il parroco Mons. Don Pio Mantelli che benedisse la nuova farmacia.

Questa, fornita con proprietà ed eleganza è provvista di tutti i medicinali nazionali ed esteri, nonchè di preparati confezionati dall'egregio Sig. Zorzi.

La distinta sua signora fece con molto garbo gli onori di casa; e noi auguriamo che la farmacia possa sussistere a lungo fra noi e con beneficio dell'umanità sofferente non solo ma, anche del titolare.

Fagagna

— Iniziative clericali. (1)

A Fagagna si erano accumulati i civanzi di alcune feste di beneficenza e la somma di circa lire 3000 era stata destinata alla fondazione di un Asilo Infantile, vecchio desiderio del paese, l'importo era stato intestato al Sindaco e si doveva ritenere che l'Asilo da costruirsi coi denari di tutti, fosse al disopra e fuori di preconcetti politico - confessionali. Ma così non la pensano il Rev. Signor Parroco e taluni suoi accoliti. Essi trovano modo di farsi regalare una decina di mille lire da una pia signora, vi aggiungono le 3000 di cui sopra e mettono la prima pietra dell'Asilo nell'orto della Canonica, sotto gli occhi vigili dell'intraprendente sacerdote. Ma qui viene il meglio. I fautori della nuova iniziativa fanno preparare per interrarla colla prima pietra una pergamena firmata dai volonterosi del paese, e su questa si scrive che la Scuola Merletti fondata da G. L. Pecile, la Biblioteca circolante che era uno dei suoi sogni formeranno un solo gruppo con la «Schola cantorum» l'Asilo, e il Ricreatorio che nascono sotto così lieti auspici!!!

Come vedete Fagagna che, in passato era alla testa del progresso e centro di istituzioni liberali, cammina a grandi passi per la via dell'ossercimento alle organizzazioni clerisali.

Se un'ombra mesta scenderà sulla franca e nobile figura di G. L. Pecile la cui immagine eternata nel bronzo vigilò sempre serena dal monumento eletto per volere della popolazione fagagnese, pensate che ce n'è ben donde.

1) Lo scritto che qui pubblichiamo lo ricevemmo tal quale, anche col titolo. Delle discordie e delle lotte ultimamente infiltratesi anche a Fagagna, un tempo mirabile esempio al Friuli d'iniziativa utili e di concordia, avevamo avuto qualche sentore. Vediamo ora che quelle lotte si acuiscono, senza vantaggio, anzi con danno pubblico.

Pordenone

— Disgrazia.

Stamane, sulle 11, nella Cartiera Lustig avvenne una disgrazia che poteva avere più gravi conseguenze.

L'operaia diciottenne Anna Casagrande, avvicinatasi di troppo ad una macchina satinatrice, s'ebbe impigliata la sottanna, nè potè in nessun modo liberarsene.

La macchina le trascinò fra l'ingranaggio la gamba destra, che rimase fortemente ferita al polpaccio con asportazione di parte dello stesso. Aiutata dalle compagne fu trasportata all'ospitale e subito curata dal Prof. Vallaro che la dichiarò guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Rivignano

— Tentato furto.

(C. S.) 16. — La decorsa notte, i soliti cavallieri del grimandello, tentarono scassinare la porta della Chiesa del Cimitero, ma evidentemente disturbati se la sgattaiolarono lasciando sul luogo i ferri del.... mestiere.

Devesi tener presente che detta Chiesa sostituisce provvisoriamente quella del paese, demolita per la costruzione del Duomo e che perciò, a detta del Santese, le casette contenevano un considerevole gruzzolo di danaro.

Sacile

— Funebri Camilotti

(16). — Alle 17 di quest'oggi, come vi annunciammo, ebbero luogo i funebri della compianta signora Adele Nono-Camilotti. Apriva il corteo la Banda Cittadina seguita dal clero salmodiante.

Veniva poscia, sul carro di 1.a classe, la bara su cui posava una artistica croce di fiori freschi della famiglia. Agli angoli del carro pendevano belle ghirlande di fiori freschi, oltre altre 12 che portarono le seguenti scritte: Fratelli e sorelle — I Generi — Le Nuore — I nipotini alla nonna — Famiglia Marini — Edoardo ed Elvira Camilotti — Famiglia Venzoni — Famiglia Fabio — Candiani e Sartori — Famiglia Granzotto — Famiglia Carlo Civran — Avv. Luigi Gasparotto — Agenti Sacile e Pordenone — Impiegati di Padova — Banca Agricola Sacilese — Fratelli Thomas.

I cordoni erano portati dalle nuore e da parenti — Ai lati della bara vi erano le consorelle del Rosario — Seguivano la bara i figli Amedeo, Ovidio, Ubaldo, Francesco-Luigi; i Fratelli Cav. Luigi Nono, cav. Ubaldo, cav. Alessandro, Clemente, Italico e il genero sig. Giuseppe Piva.

Numeroso fu il concorso della cittadinanza; con uno stuolo di signore e di ufficiali del presidio.

La salma, dopo l'assoluzione nella cattedrale, venne tumulata nella tomba di famiglia.

Alla famiglia e parenti ripetiamo le nostre condoglianze.

— Buona usanza.

Il sig. Enrico Biglia, per onorare la memoria della compianta signora Adele Camilotti, elargì a favore di questo Patronato Scolastico, L. 20. A nome della Presidenza della P. porgiamo all'oblatore sentito grazie.

S. Giorgio di Nogaro

Muore improvvisamente in treno.

Ci scrivono da Latisana, 16:

Sono informato che da Portogruaro arrivò un telegramma, verso le ore 15.10 col quale si annunciava al capostazione che nel treno in arrivo c'era un signore morente. Per fortuna, vi erano alla nostra Stazione che aspettavano di ripartire per Udine, i dottori Cavarzerani e Tami. Naturalmente, furono avvisati e pregati di portare al forestiere il loro soccorso. E non appena giunse il treno, salirono essi nello sleeping (portava il n. 13 14). Si trovarono di fronte a un inanimato: chiusi gli occhi, inerte il corpo, cereo il volto, livide e immote le labbra... E accanto al moribondo, una donna sui cinquant'anni, che parlava e comprendeva soltanto l'inglese!...

Il treno, ch'era un accelerato, riprese a questo punto il moto e non so dirvi altro.

* * *

E da S. Giorgio di Nogaro vi scrivono, pure in data di ieri:

...Il treno accelerato da Venezia che arriva qui alle 16.30 circa, qui si sdoppia, proseguendo per Cervignano-Trieste da una parte e per Palmanova-Udine dall'altra, ci portò un morto. Un signore inglese, montato a Mestre, fra Portogruaro e Latisana era spirato lentamente, sotto gli occhi della moglie che lo accompagnava.

Il capostazione era già stato avvertito con telegramma da quello di Latisana. Quindi, non appena si fermò il treno, era tutto disposto per levare il cadavere dell'estinto dalla vettura del suo scompartimento, per deporla in una stanza qui della stazione. Ciò che fu anche fatto, presenti i carabinieri, presente il capostazione e presenti i due medici dott. Cavarzerani e dott. Tami che avevano percorso il tratto Latisana-San Giorgio accanto alla salma.

Veramente, vi era qualche dubbio che si dovesse lasciare il cadavere nella vettura medesima dove il decesso era avvenuta, e ciò fino all'interventodella autorità giudiziaria. Ma questo avrebbe portato inconvenienti ferroviari non pochi, senza giovare a nulla; epperciò, anche per le ripetute dichiarazioni mediche trattarsi di morte affatto naturale, fu presa la determinazione di levare la salma e collocarla nella sala di aspetto di seconda classe, in attesa di ordini speciali dell'autorità e di disposizioni che la vedova volesse prendere.

* * *

Abbiamo parlato con i due medici. Eccone il racconto:

— Noi siamo saliti a Latisana. Ma non appena fummo nel carrozzone, davanti all'ammalato, comprendemmo che ormai la era finita. Nondimeno, tentammo l'ascultazione del cuore, del respiro: tutto taceva, tutto era immoto e spento. Come fare a informare la signora?... Ella non capiva che inglese... E pure, bisognava farglielo intendere. Per fortuna, v'era nella medesima vettura un'altra signora che parlava inglese e italiano: ed ella ci fece da interprete.

« Sapemmo così che il defunto soffriva di mal di cuore: la qual cosa venne a riconfermare la causa della morte. Il male pare fosse cominciato poco prima di Portogruaro: il povero signore cominciò a lamentare sofferenze, a sentirsi bisogno di sputare frequentemente (così la signora) e di appoggiarsi... E andò peggiorando. Lo fece distendere, gli pose cuscini... ma l infelice peggiorava rapidamente: roteava gli occhi senza poter profferire parole intelligibili, finchè prima di arrivare a Latisana si compose nella rigidità della morte e non battè più ciglio.

— E la signora, è proseguita?

— No: essa è discesa a S. Giorgio. Bisognerà che aspetti il nullaosta per il seppelimento o per il trasporto, secondo che desidera...

Chi era il morto

Pure da S. Giorgio, ci scrivono in data di stamane, 17:

Ho assunto informazioni sullo straniero morto in treno. Egli era un ricco impresario, a nome Edwin Doidgr. Insieme con la moglie, era partito dal Canadà e stava compiendo un viaggio di piacere. Avevano già visitato l'Egitto, la Turchia, qualche punto della Grecia e parte dell'Italia. Ora continuavano, diretti a Vienna.

La salma, per disposizione della vedova che mostrasi disperatissima sarà trasportata a Winnipeg (nel Manitoba, Canadà), non appena ultimate le pratiche presso le autorità competenti, telegraficamente rese edotte del triste caso.

Latisana

— Mercato bovino

Splendido, il mercato d'oggi, per il grande numero di animali condottivi e degli affari conclusi. Molto ricercati gli animali da lavoro, pagati bene. Stazionari i prezzi per il vitellame e per gli animali da carne. Gli alti prezzi dei foraggi impediscono forse che si avessero maggiori rialzi.

Consorzio Roiale di Udine

Vendita all'asta del bosco di Savorgnan di Torre

Si avvertono gli interessati che Domenica 20 corr., in Savorgnan di Torre, alle ore 10 ant. avrà luogo la vendita all'asta del Bosco detto « Collalto » di proprieta del Consorzio Roiale di Udine.

Tarcento

— Le beghe musicali

Oggi riceviamo il seguente proclama:

Ai soci della Filarmonica Tarcentina.

Egregi Consoci

Il proclama dell'ex Presidente Ripari della Società Filarmonica Tarcentina è apocrifo!.. sia, perchè le stesse frasi in esso contenute furono quelle identiche da lui medesimo Ripari fatte conoscere quando ereditò la filarmonica - fondata, in pieno assetto, e presentata a questo pubblico con scelti programmi per opera del suo fondatore e primo Presidente sig. Luigi Moretti e per la valentia del maestro sig. Corradini — sia perchè dunque oggi il nominato signor Ripari vuol ringraziarsi il pubblico non solo nel ripetere le medesime non mantenute promesse, ma benanco far credere con la sciocca frase: *Punto e a capo*, che ora intende rifondare una nuova filarmonica nascondendo però l'eredità di 50 allievi da tre anni istruiti con relativi strumenti e divise cioè che costò veramente sacrificio a chi la fondò, al maestro direttore ed ai Tarcentini.

Ma a chi vuol far credere il signor Ripari tutto ciò, mentre dai ben pensanti si ode ripetere che avrebbe dovuto, dopo i danni recati alla filarmonica durante i pochi mesi di sua presidenza, chinare il capo? Ma invece oggi Egli dimostra la sua intenzione di essere a tutti i costi rieletto, certamente per finire la suo opera dissolvente.

Se Egli, sig. Ripari trova sostenitori ciò non farebbe onore ai Tarcentini alla parte indipendente e volonterosa dei quali rivolgiamo in questo istante di crisi un ultimo consiglio:

Se è vero, che a voi rincresca lo scioglimento della filarmonica, non dovete affrettarlo realmente con il votare sabato prossimo chi è stato a smuovere le basi di granito sulle quali fu spiantata: col vostro criterio quindi nominate una del tutto nuova preridenza, che dia *un serio e duraturo affidamento di fatti e non di chiacchiere* una presidenza quale non vi proponiamo coi nomi dei signori:

Serafini Gio Batta, Armelini Luigi fu Girolamo, Pividori Giuseppe fu Giovanni, Benedetti dott. Guido, Angeli Virgilio.

Parecchi soci contribuenti

L'Italia a Bruxeles

Bruxeles 15 marzo 1910.

Il Comitato Nazionale per le Esposizioni Italiane all'estero lavora affinchè l'Italia abbia a fare a Bruxelles al cospetto delle altre nazioni, una figura veramente decorosa. Le gallerie e il padiglione dell'Italia, fra quelli grandiosissimi della Germania, della Francia e dell'Inghilterra non sfigureranno. L'Italia verrà infatti subito dopo queste grandi nazioni, e supererà come estensione d'area occupata l'Olanda, la Spagna e le altre nazioni che in così gran numero concorreranno alla Grande Mostra Universale. Ciò che è necessario si è che gli sforzi del Comitato vengano secondati e che gli Espositori Italiani abbiano a presentarsi numerosi a questo grande concorso. Il Belgio lo merita da più punti di vista. Anzitutto da quello commerciale. La piccola nazione belga è nel cuore d'Europa e rappresenta perciò il centro d'un intenso movimento d'affari. Inoltre, essendo il Belgio uno dei paesi più ricchi di Colonie, dai suoi porti si dirama il commercio per una quantità di paesi.

L'importazione italiana nel Belgio segna un continuo aumento e ciò fu sovrattutto il risultato dell'Esposizione tenutasi qualche anno fa a Liegi, ed alla quale parecchie Ditte Italiane ebbero la buona idea di partecipare. A rendere il Belgio un terreno fecondo per noi, contribuisce la grande simpatia che i Belgi hanno per le cose italiane e che deriva da un culto grande e vivo per la latinità. La grande partecipazione belga alla Mostra di Milano del 1906 e quella promessa all'Esposizione di Torino del 1911 sono la riprova di questi sentimenti benevoli che hanno sempre più intensificati i rapporti commerciali di importazione e d'esportazione fra il Belgio e l'Italia.

La Commissione esecutiva del Comitato per le Esposizioni Italiane all'estero — la quale come è noto agisce per mandato avuto dal Parlamento Italiano - ha deciso, allo scopo di richiamare l'attenzione dei connazionali sull'Esposizione Universale di Bruxelles, che s'inizierà nel prossimo aprile, di dare il suo appoggio ad un'apposita guida: *L'Italiano a Bruxelles* che uscirà in occasione dell'apertura dell'Esposizione.

Questa pubblicazione riuscirà propaganda dell'opera del Comitato. Essa, oltre a degnamente illustrare la Sezione Italiana, anche con planimetria a colori, servirà di guida ai visitatori italiani, non solo attraverso la Grande Esposizione Bruxellese, ma anche attraverso la città di Bruxelles e tutto il Belgio. Compilata da italiani che risiedono da tempo in questo paese, servirà a dare tutte quelle nozioni che praticamente possono giovare.

La colonia italiana, che a Bruxelles, a Liegi, ad Anversa, ad Ostenda, è assai numerosa, segue con vivo interessamento l'azione del Comitato Nazionale allo scopo di degnamente elevare il buon nome d'Italia in questo ospitalissimo paese.

Cronaca Cittadina

Grande concorso Ippico.

E' stato stampato il programma del grande concorso Ippico che seguirà nei giorni 24 e 25 Apr.le prossimo sotto l'alto Patronato del Principe di Udine, in occasione della fiera di S. Giorgio.

Il Comitato d'onore è composto dai Signori: Conte Senatore Antonino di Prampero; comm. prof. Domenico Pecile sindaco, comm. Alessandro Brunialti prefetto, avv. on. Giuseppe Girardini deputato, Magg. Generale Garioni comm. Vincenzo comandante il presidio di Udine, Magg. Generale Olea comm. Agostino, comandante la V. Brigata cavalleria, Colonello Malingri Di Bagnolo Co. Alessandro comandante il Regg. Lancieri « Novara », Colonnello Pellegrini cav. Giovanni comandante il Regg. Cavalleria » Genova », tenente colonnello Clivio cav. Luigi comandante il Regg. Cavalleggieri « Vicenza », tenente Colonnello Paoletti cav. Demetrio comandante il Regg. Lancieri « Milano », tenente Coloneilo Rossi cav. Italo comandante Regg. « Saluzzo », conte Francesco Frangipane, dott. Roberto Kechler Master della Società Caccie a Cavallo di Udine.

Presidente ne è S. E. il Barone Elio Morpurgo Sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi. La direzione è composta dei signori: Broili Emilio, Della Noce cap. Romolo, Di Prampero ing. Co. Carlo, Fabris dott. Luigi, Mannati cap. Carlo, Mangili march. Massimo, Minisini Francesco, Panseri Romolo, Perusinini dott. Giacomo, Rubazzer dott. Otello, segretario-Cassiere il simpatico ed attivo sig. Ugo Zilli. Questi nomi danno sicuro affidamento dell'esito splendido del Concorso.

Ed ora eccone il programma:

I.O GIORNO DOMENICA 24 APRILE.

Categoria I.e Gara di Precisione: L. 1250 per cavalli mai premiati montati da ufficiali o gentlemen.

Percorso A. 8 ostacoli - distanza metri 700 circa, tempo massimo minuti 2 e 30 secondi; a parità di punti premiato il tempo migliore — e a parità di punti e di tempo ripetere l'intero percorso. — Entratura L. 10 — Vi sono cinque premi. I. premio L. 500; II. prem. L. 300; III. L. 200; IV. L. 150; V. L. 100.

Categoria II.a Gara di Elevazione L. 910 per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali a Gertlamen.

Barriera inclinata altezza iniziale metri 1.40 rialzabile di 10 in 10 centimetri sino a metri 1.80 indi di 5 in 5 centimetri. — Ammessi tre rifiuti e tre errori durante l'intera gara Entrativa L. 10 — Tre premi — I premio L. 400; II.o L. 300; III. L. 200.

II. GIORNO LUNEDÌ 25 APRILE. L. 2000. Per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali o Gertlemen.

Percorso B. 12 - ostacoli - distanza metri 1100 circa — tempo massimo minuti 3 e 30 secondi. A parità di punti premiato il tempo migliore - e a parità percorso Entratura L. 15. Cinque premi. I.o premio L. 700 e dono di S. A. R. il Principe di Udine; II L. 500; III L. 350; IV L. 250; V. L. 200.

Categoria IV.a gara di estenzione L. 910. Per cavalli di tutti i paesi montati da Ufficiali a Gentlemen, 3 fossi campagna — metri 2, metri 3 e metri 3.50 — tra il I.o e il II.o fosso metri 15 — tra il secondo e il III. fosso metri 20. I concorrenti che salteranno nettamente parteciperanno alla gara sulla riviera a partire da metri 4.00. Entratura L. 10. Tre premi, I.o premio L. 400: II.o L. 300; III.o L. 200.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti, Via Daniele Manin Udine — e si chiudono il 20 aprile alle ore 14. Saranno valide solamente se accompagnate dal relativo importo.

Il Concorso sarà tenuto nella Braida ex Bassi.

— Ancora della scarlattina.

Ieri, nessun nuovo caso di scarlattina fu denunciato, nelle ore d'ufficio.

La proposta della chiusura delle scuole, ch'era partita dal Municipio veniva specialmente dal fatto, che ben sei stabilimenti scolastici erano stati — non diremo visitati dalla malattia, ma colpiti in qualcuno dei loro frequentatori.

Il numero dei casi è piccolissimo: soltanto sette fino a ieri. Il prof. Noacco che insegna nel R. Ginnasio, ha colpita la moglie e un figlio o una figlia; poi sono colpiti: un alunno del Collegio Toppo, un fanciulletto che frequentava lo Stabilimento scolastico alle Grazie; una allieva esterna del Collegio Uccellis; un frugolino della Scuola Comunale di via Dante e infine una allieva esterno del Collegio delle Dimesse.

— Il signor Canevari

segretario della S. O. fu officiato per l'esecuzione del progetto definitivo della bonifica Valle Nizza — Monferrato (Provincia d'Alessandria) di cui già fece — in unione con il dott. Piemonte — il progetto di massima che fu approvato con regio decreto.

Al lavoro — che costerà oltre un milione — il governo partecipa con il sessanta per cento.

Congratulazioni all'egregio sig. Canevari.

Doni e depositi per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca patriotica.

Elenco XXXVI.o

Giuseppe Zecchin da Maniago. Riproduzione fotografica Procurative vecchie in S. Marco il 28-2-1867 quando Garibaldi salutava il popolo dal verone del 1.o piano casa Zecchin.

Calamaio del 1700 (ceramica) adoperato a Venezia da Garibaldi o. s.

cav. co. Orazio de Belgrado. Litografia a colori rappresentante il fatto d'Aspromonte. Lavoro dell'epoca.

nob. cav. uff. dott. Gualtiero Valentinis. Medaglia commemorativa della consegna delle bandiere all'esercito francese (1854). Medaglia comm. della costituzione della Repubb. Cisalpin a. x.

Med. commem. della campagna del 1859

» » » » 1860

Legione del Lombardo Veneto nel 1848.

Ricordi-Manoscritto ecc.

Giovanni D'Avanzo. Nastro corona omaggio emigranti politici commemorazione Garibaldi. Udine 9-6-1882

Comm. dott. Luigi Cavalli di Vicenza. Autografo del discorso proveniente dallo stesso il 20-9-1908 in castello inaugurandosi la Sala del Vicentino Fantoni comm. Gabriele.

N. N. Indumenti del martire Guglielmo Oberdan restituiti dal Tribunale militare alla madre dopo la esecuzione della sentenza di morte, e da lei gelosamente custoditi fino agli estremi di sua vita.

Sindaco di Torino. A mezzo del Senatore di Prampero. Album in 6 tavole rappresentante la Mole Antonelliana ridotta a Museo del Risorgimento Nazionale.

Giuseppe Moretti. Codice di Napoleone il Grande p. Regno d'Italia, edizione originale e la sola autorizzata Milano Reale Stamperia MDCCCVI.

— La Società del Tiro Flobert

Iersera nella sala di scherma della Palestra di Ginnastica ebbe luogo l'annunciata assemblea della società del tiro Flobert.

Dopo le comunicazioni del presidente sulle lezioni, cominciato da qualche tempo e che procedono regolarmente sotto la sorveglianza dei maestri, e uno scambio di vedute per una gara con premi, l'assemblea passò alla nomina della nuova presidenza. Furono eletti i signori cav. Edoardo Tellini, cav. Giuseppe Urbanis, avv. Eugenio Linussa, co. Ulderico Groppero, co. Giuseppe Colloredo e per la rappresentanza del Tiro a segno i signori Giuseppe Brugnerotto e Ciro Florit.

La nuova presidenza è convocata venerdì sera alle 6 e mezza all'Alberso Nazionale par la distribuzione delle cariche.

— Igiene della bocca e dentizione.

Dinanzi a numeroso pubblico il dott. Erminio Clonfero tenne, iersera, alla scuola popolare, l'annunciata lezione, su « Igiene della bocca e dentizione ». Riuscì pratico e interessante. Spiegò la natura, la formazione, lo sviluppo, le conseguenze della carie e del tarlo roditori dei denti; e ne suggerì i mezzi più necessari per combatterli e curare l'importante orgamo della masticazione. Raccomandò alle madri di tener pulita la bocca dei bambini e si augurò che la pubblica beneficenza s'occupi anche della necessaria cura dei denti nei ragazzi poveri che frequentano le scuole.

Il bravo dottore fu vivamente applaudito.

— Perchè il nome di Tita Billia sia iscritto in perpetuo

quale socio promotore della Colonia Alpina, il Collegio dei Procuratori presso il Tribunale di Udine e Tolmezzo del quale il compianto illustre uomo era presidente, elargì alla Società Protettr. dell'Infanzia la somma di l. 500. Ecco un modo veramente degno di essere preso ad esempio, nell'onorare i defunti.

— Funebri Graffi.

Nel pomeriggio di ieri, la salma del compianto giovane Enrico Graffi, apprezzatissimo impiegato della Ditta Luigi Moretti fu accompagnata all'estrema dimora. E questo ultimo tributo di cordoglio fu davvero commovente.

Diverse le corone: della madre e dei fratelli, della ditta Moretti, dei compagni di lavoro, della ditta Chiurlo del sig. Mocenigo, del padrino, del sig. Ferrandini. Splendida quella inviata dagli impiegati della Ditta Giuseppe Ridomi — al par delle altre in fiori freschi — recante sui nastri la scritta: « Lacrime e fiori — A Enrico Graffi — Studio Ridomi ».

Oltre a diverse signore e signorine, al seguito della bara abbiamo notato il signor Omet Direttore dell'azienda Moretti, ed il signor Giuseppe Ridomi entrambi accompagnati da tutti gli impiegati alle loro dipendenze. Gran folla di popolo e di portatori di torcie.

Le esequie seguirono nella Chiesa di S. Giorgio, quindi il corteo proseguì pel Cimitero monumentale.

Quivi, prima che la salma venisse calata nella fossa, dissero commoventi parole di saluto: il sig. Marco Vio a nome di tutti gli affezionati amici del defunto; e Giuseppe Pascoli, a nome dei colleghi, impiegati presso la Ditta Ridomi insieme alla signorina Luigia, sorella del povero Estinto.

Possa questa sentita attestazione di compianto, lenire lo strazio della sventurata famiglia Graffi, alla quale rinnoviamo le più vive condoglianze

— I particolari del tentato borseggio di ieri.

Incominciamo con il rettificare la cifra, che la cose pubblica e un confratello raccolsero. Trattasi non di trentamila, bensì di tremila corone e duecento lire italiane.

Il derubato — o meglio quello che doveva esser tale — è l'avvocato ungherese Giuseppe Hallay di Enrico, d'anni 40, da Falhus, domiciliato in Nagyonihaly.

Il ladro si qualificò — come dicemmo ieri — per il benestante Argento Secondo, d'anni 64, da Rocca d'Arazzo, (Alessandria), domiciliato in Marsiglia, rue Juliette 26, negoziante in frutta secca. Si disse proveniente da Trieste e diretto a Lugano dovendo colà conferire con alcune persone per affari.

Gli si trovarono indosso ventitre lire, tre fazzoletti, una busta contenente medicinali e un pennello. Gli si trovò anche del Cloroformio, ed egli ne giustificò il possesso, dicendo che se ne serviva per curare una malattia venerea di cui è infetto. Aveva anche la tessera ferroviaria di riconoscimento per l'uso dei biglietti d'abbonamento, valevole sino al 1915. E' firmata di suo pugno con calligrafia da semi analfabeta. Entro la tessera aveva un biglietto d'abbonamento serie III.a in seconda classe, valevole per quindici giorni, rilasciatogli in Torino il 5 corr. Scadeva dunque tra breve.

Il borseggio avvenne sulla piattaforma della vettura proveniente da Budapest con il treno di Cormons dalle 11.6 e che riparte per Venezia alle 11.25.

L'avv. Hallay, reduce dalla visita dei bagagli, era entrato nel restaurant della stazione per rifocillarsi, e quando ne usciva si sentì urtato da un individuo. La cos loa insospettò e stette in guadia.

Il treno stava per ripartire e l'avvocato ungherese risalì sulla vettura, soffermandosi sulla piattaforma. Era con lui il sig. Muraro Giovanni fu Giovanni d'anni 20 proveniente da Budapest e diretto a Vicenza. Chiaccheravano di cose indifferenti. Quand'ecco l'avvocato sente un nuovo urto.

Si volta, e vede l'individuo che già lo aveva urtato all'uscire del ristorante. Si insospettisce maggiormente e si tocca in cerca del portafoglio.

Non lo trova.

Afferra allora risolutamente per il petto lo strano individuo, accusandolo di borseggio.

In quel momento il treno si pone in marcia. Ma alle grida dell'avvocato accorrono le guardie. Il treno si ferma.

Viene sommariamente perquisito l'individuo accusato che protesta di essere innocente. In dosso, il portafoglio non l'ha; ma eccolo: è in terra!... Dunque, aveva tentato di rubarlo!

Subito gli agenti Molon e Carli lo fanno discendere e lo conducono in questura, mentre l'agente Castanetto segue l'avvocato ungherese sino a Venezia per riceverne la regolare denuncia.

* * *

Condotto in guardina, perquisito e interrogato, il ladro diede le generalità che più sopra riportiamo, ripetè d'essere innocente e non si perse d'animo. Si che prima di venire tradotto in carcere volle ordinare al *Vittoria* e mangiare in questura un pasto copioso come può rilevarsi dalla seguente distinta: cappelletti in brodo, mezzo pollo arrosto, manzo allesso con broccoli, frutta, formaggio, tre pani e tre bottiglie di birra

Alla serva dell'albergo che gli portò il pranzo regalò cinquanta centesimi di mancia.

Sul sedicente Argento Secondo, che è sospettato uno tra i provetti borsaioli internazionali, l'autorità di p. s. attende telegrafiche notizie.

—

Ancora un particolare: all'atto dell'arresto l'Argento gettò nell'interstizio in cui cala il finestrino quando lo si abbassa, il biglietto d'abbonamento che venne estratto con fatica a Venezia.

— I proprietari di tipografia

della città in seguito alla riduzione d'orario ed agli aumenti di mercede accordati agli operai, si trovano nella necessità di portare un'aumento percentuale sui prezzi fin qui praticati per i lavori di stampa. Di ciò ritengono proprio dovere di avvisare cumulativamente la loro spettabile clientela.

— Società Tipografi.

Una burrascosa seduta del consiglio direttivo della società tipografi fu quella tenutasi ieri sera alla sede sociale.

Erano presenti: Cremese, Braidotti, Paolini, Del Bianco, Toniutti. Dopo aver trattato diversi oggetti d'indole amministrativa nonchè altre deliberazioni riguardo all'agitazione dei tipografi di S. Daniele; si passò alla discussione per i temi da trattare e le disposizioni per il prossimo Convegno Tipografico Provinciale.

Avendo il presidente Cremese proposto d'invitare il Sindaco e l'on. Girardini a tale Convegno operaio, trovò subito opposizione da parte di alcuni membri che osservarono come « questi signori » non hanno nulla a che fare con gli interessi professionali degli operai.

A maggioranza di voti la proposta dell'invito fu respinta. Però verrà portata dalla minoranza del consiglio alla prossima assemblea.

— Arresti.

Stanotte gli agenti di p. s. arre[...] rono Del Negro Lucia d'anni 30 [...] Manzano, pubblica meretrice, per c[...] travvenzione al foglio di via; Ro[...] Giovanni fu Carlo d'anni 32 da T[...] ste per misure di p. s.; e la no[...] sima Nicli Angela per ubbriachez[...]

— La disgrazia di ieri.

Ieri si presentò all'ospitale, ove [...] medicato, il meccanico Angelo Fr[...] zolini d'anni 18, che aveva riporta[...] accidentalmente ferita lacero al [...] indice della mano destra.

— Fornai! Pasticceri!

Per assicurarvi la buona riuscita de[...] *Focaccie Pasquali'* usate l'insupera[...] *« Lievito puro compresso »* delle Distille[...] italiane.

Unico deposito presso la premiata di[...] *G. Leoncini*, Mercatovecchio - Udine.

— Bollettino Meteorologico.

Temperatura di ieri:

massima 14.9 minima 8.2 media 11.–

— Pioggia caduta mm. 4.5

— All'aperto nella notte 6.8

— Stamane ore 8, 8.7

— Pressione atmosferica 751 calante

— Stato atmosferico vario vento S.

Cinema Volta

Il bellissimo spettacolo di ieri se[...] ottenne come sempre il più lusi[...] ghiero successo.

Assai ammirata la bella film d[...] porto di *Genova* dal vero, e artisti[...] l'*Attentato Anarchico* assai impre[...] sionante.

L'interessante programma quest[...] sera si replica.

Comunicazioni varie.

PER PROTEGGERE... «MADDALENA CO[...] COLO. — Con la legge 6 corrente, a[...] data in vigore l'8. fu applicata l[...] tassa di lire 1 50 per ogni apparec[...] chio accenditore automatico, surro[...] gante i fiammiferi, e fu stabilita pe[...] la vendita una licenza col pagamento di lire 20.

Pertanto i venditori, depositanti [...] fabbricati di detti apparecchi restano avvertiti di dover presentare, non più tardi del 23 corrente, la denuncia al locale Ufficio Tecnico di Finanza, che provvederà per la punzonatura degli apparecchi e per il rilascio della li[...] cenza.

BENEFICENZA. — Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Cantoni Giuseppe: Zanelli Giovanni lire 1;

di Bertolissi cav. Ing. Giuseppe: De Belgrado co. Orazio lire 2.

Offerte fatte all'Ospizio Cronici di Udine in morte della nob. Ida Damiani Rinaldini: fra altre 4 offerte di lire 50 dai sigg. Gregorio e Francesco Braida e lire 20 dalla sig. Alba Rinaldi Capsoni.

Offerte fatte all'Unione delle Signore della Carità in morte dell'ing. Luigi Salice: l'ing. dott. Lodovico Zoratti lire 10;

della sig. Ida Rinaldini: la famiglia Morelli de Rossi lire 5.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero per onorare la memoria del conpianto cav. Gio. Batta Luzzatto: la signora Giulia ved. Luzzatto elargì lire 20;

in morte della nob. donna Ida Damiani Rinaldini: Il co. Luigi Frangipane e la Marzia Rinoldi Frangipane elargirono lire 20.

Offerte fatte alla Società Protettrice dell'Infanzia in morte di Fantini Gio. Batta: Rubbazzer Silvio lire 2, Benedetto Cirillo 1, G. Nadig 2;

di Zozzoli dott. Leonardo: Gonano dott. Pasquale lire 1;

di Billia avv. Gio. Batta: dott. avv. Valentino Presani lire 5;

di Stampetta Giovanni: Giuseppe Seitz lire 2;

di Rubbazzer dott. Alessandro: G. Nadigh lire 2;

di Damiani Arici Ida: famiglia avv. Schiavi lire 10.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Graffi Enrico: Tamburlini Antonio lire 2.

I mercati di oggi

Cereali

Granoturco giallo da l. 14.50 a 15.20
» bianco da l. 14.— a —.—
Cinquantino da l. 13.— a 13.25

Frutta e Legumi.

Pomi 12. — 35 ql.
Castagne 13. — 15.
Patate 4. — 7.
Fagiuoli 15. — 30.

Sèmenti

Erba Spagna l. 1.75 a 2.50 kg.
Altissima l. 0.80 a 1.20
Trifoglio l. 1.00 a 1.40
Reghetta l. 0.60 a 0.65
Fieno l. 0.25 a 0 32
Olivo l. 7.20

Pollerie.

Galline da l. 1.60 a 1.65 kg.
Capponi da l. 1.70 a 1.75
Dindie da l. 1.80 a 1.85
Tacchini l. 1.50 a 1.60
Oche l. 1.10 a 1.20.

Un investimento ferroviario a Pordenone

Un fonogramma da Pordenone stamattina alle 7.30 ci annunciava:

« Iersera alle ore 9 il treno merci 6129 che veniva da Udine al seguito del treno diretto, entrando nella stazione — qualcuno dice per negligenza dello scambista — passò sopra un binario che non gli competeva. Subito dopo giungeva da Venezia il treno merci 6132 diretto a Udine e investiva il precedente.

Cinque carrozzoni di quest' ultimo treno furono deviati; e uno di essi si rovesciò e precipitò sulla scarpata che fiancheggia la strada del Cimitero.

Nessuna disgrazia di persone. I danni sono per il materiale e null'altro.

Secondo un' altra versione cinque carrozzoni sarebbero stati fermi sulla linea.

Naturalmente, la linea rimase ingombra. I treni da Venezia « muoiono » quì per adesso. Anche il diretto che dovrebbe arrivare alle 8 a Udine, subirà un forte ritardo: e ciò, in causa che qui si deve operare il trasbordo. (*Il ritardo preannunziato alla posta, infatti, per il diretto è semplicemente, di ore 1.40!*)

Ore 10.15. Il treno diretto è giunto in questo momento, con un ritardo di ore 2.32. Ma non è giunto completo. Il convoglio è quello stesso partito stamattina alle 4.20 dalla nostra stazione. A Pordenone si dovette far fare trasbordo. Dalla parte di Venezia si trovano fermi il diretto e il treno lusso. Il diretto à rifatto anch'esso il cammino per Venezia; il lusso se non è giunto dev'esser qui fra pochi minuti.

La linea a quest' ora è sgombra e così un dietro l' altro arriveranno in breve anche tutti i merci che non potevono proseguire causa l' accidente di stanotte a Pordenone.

La posta di Venezia arriverà con il lusso perche non fu potuta trasbordare.

Il deragliamento di Lonigo

Ecco i particolari sull'investimento di Lonigo, del quale abbiamo parlato ieri:

Il direttissimo 91 partì in perfetto orario da Milano e con una velocità di 70 chilometri all'ora giunse a Lonigo in perfetto orario. Il disco era aperto; ed essendo che a quella stazione il disco non ferma nè rallenta, il macchinista, convinto che la via fosse libera, continuò la corsa per fermare poi a Vicenza ove doveva arrivare alle 3.6.

D'un tratto s'udì invece un fischio acutissimo, subito seguito da una violentissima chiusura di freni: sul binario del direttissimo eravi un treno in manovra trascinato da due macchine!

Il macchinista di quest'ultimo avvertito che stava per sopraggiungere il direttissimo, aveva tentato di lasciargli via libera ricoverandosi in un altro binario, ma non era riescito completamente nel suo intento!

Di quì l'urto fra la macchina del direttissimo e la prima delle due macchine del treno in manovra.

Fu un semplice urto di fianco; ma ancora pochissimi secondi, e sarebbero bastati perchè oggi si avesse a deplorare una catastrofe.

Le macchine precipitarono nel fosso laterale alla strada; macchinista e fuochista del direttissimo devono la vita alla loro presenza di spirito, per cui furono pronti a lanciarsi dalla locomotiva.

Lì per lì, interrogati dei passeggeri, sembravano meravigliati di essersi salvati e per vero miracolo nessun ferito è a deplorarsi nemmeno tra coloro che si trovavano nel treno.

Alla Stazione di Lonigo furono subito organizzati i primi soccorsi ma occorsero circa tre ore perchè da Vicenza giungesse un altro treno per il trasbordo.

Da Portogruaro

— Commemorazione Cavalotti —

Per iniziativa della locale associaciazione democratica liberale, domenica 20 alle 17 nel nostro Sociale l'avvocato Pietriboni di Venezia commemorerà il patriota e poeta Felice Cavallotti.

Alla pubblica conferenza interveranno anche le nostre autorità.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Senza il cartello

Vittorio Petrozzi fu Angelo d'anni 43, nato a Tavagnacco e residente a Tricesimo, e Giuseppe Cicogna fu Vincenzo d'anni 85 nato a Cordovado e residente a Tarcento, negozianti, devono rispondere di contravvenzione sul commercio degli olii perchè sorpresi con la merce in vendita senza il contrassegno del cartello. Il primo è difeso dal 'avv. Zoratti, il secondo dall'avv. Mini.

Il quale ultimo solleva incidente sostenendo a favore del suo protetto l'incompetenza del tribunale a giudicare nella presente causa; essa è di spettanza del Pretore.

Ma l'incidente è respinto: e il tribunale, in due processi distinti, condanna i due imputati a L. 200 di multa ciascuno e beneficа il Petrozzi del perdono.

Contrabbandoi di nuovo genere

Gio. Batta Cattarossi di Luigi d'anni 33, bracciante, nato a Brazzacco e residente in Visinale, sarebbe stato sorpreso ancora il 30 aprile ultimo con un carico di stoppa che in compagnia di certo Luigi Stella avrebbe tentato contrabbandare dall'Italia in Austria. L'imputato nega recisamente. E il tribunale lo manda assolto per non provata reità. Dif. avv. Doretti.

Pres. Turchetti. P. M. Tosini.

Pretura del II.o Mandamento.

Due direttissime

Giuseppe Linda e Giovanni Jaconizzi furono trovati l'altra notte dalle guardie di città nel postribolo di Via Portanuova con indosso coltelli sorpassanti, sia pure di qualche millimetro, la misura permessa. Si buscano due giorni d'arresto e le spese. Pretore Stringari.

Tutto nella vita è delusione...

I Giornali non sono contenti, di Maria Tarnowska.

«.... Quella sua anima che già ci si presentò come formidabile di volontà, se anche nel male ebbe grande potenza, risultò tutta costituita di debolezze, inquinata di torbidi veleni, succhiati un po' da per tutto, misera anima di sensuale, in balia di tutte le forze esterne ed interiori... » Così scrive uno dei colleghi, per un paio di colonnine, per concludere: « Misera anima, ad ogni modo. Ecco l' Enigma! »

Ed un altro, nella metà spazio; condensa la medesima insoddisfazione. « Insomma, questa donna, in cui le fantasie nostre, accese dalle fiamme oscure e terribili degli episodi che resero tragica la sua vita, avevano riposta una curiosità psicologica altissima, questa donna ci è oggi apparsa di una inconsistenza mentale non dissimile dall' imbecillità. Come tutte le persone che vivono di una fatuità esteriore, essa ci ha mostrato questa mane un' anima vuota, senza solchi, senza impressioni, senza discernimenti: un' anima di una miseria sconfortante. »

« Una enigma che rimane » intitola un terzo il suo commento: e afferma che la Tarnowska » invece di rivelarci la pochezza della sua psicologia, ci rivelò la pochezza della sua intelligenza ».

La « povera signora » non ha accontentato nessuno, adunque.

Ma non c' è da meravigliarsene. Il caso è toccato ad un' altra donna, alla Lucia del Manzoni. Avevano tanto parlato di questa giovane « promessa sposa », erano succeduti per lei tanti casi, che tutti si aspettavano una stella sfolgorante.... e si videro capitar davanti una donna come le altre!...

— Ma valeva la pena — giustamente si domanda la « gente manzoniana » — valeva la pena che Renzo corresse pericoli e affrontasse pene, che don Rodrigo commettesse rapimenti, che fra Cristoforo minacciasse... che « tout le monde » smaniasse per una che era come tutte?...

Certo: non valeva la pena.

Ma di tutte le cose, altra è la consistenza loro altra l' ideazione nostra — donde appunto le disillusioni.

Compresa quella ora toccata ai nostri sfortunati colleghi, per causa della Tarnowska.

Ma forse che non era troppo esagerata pretesa, voler misurar l'anima o le anime dal numero degli amanti?

Parlamento Nazionale

Camera. Interessante solo la seduta pomeridiana, specialmente perchè vennero sottoposte ai deputati le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla nomina del socialista Brunelli presidente dell' Associazione dei medici condotti, a deputato di Lugo, contro il generale Masi. La maggioranza della Giunta (undici membri) conclude per l'annullamento dell' elezione di Brunelli; la minoranza (sei membri), con speciale relazione, dovuta all' on. Turati, sostiene doversi convalidare il Brunelli. Per questa discussione, i capi dell' Estrema hanno battuto il « chitet » e la Montagna pertanto è quasi al completo.

Parlano Comandini, Turati, Capaldo il governo, per bocca del Presidente on. Sonnino, dichiara che si astiene dal voto.

Turati chiede che sulle conclusioni della maggioranza si proceda per appello nominale.

Si fa la chiama, e il presidente proclama poi il risultato della votazione. Hanno risposto sì, cioè approvando le conclusioni della maggioranza della Giunta, 145; no, 111; astenuti 19. Le conclusioni della maggioranza sono quindi approvate. Il collegio di Lugo è proclamato vacante.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge per le convenzioni marittime.

L'università italiana sorgerà a Trieste?

Ieri, alla Camera di Vienna continuò la prima lettura del progetto concernente la facoltà giuridica italiana.

Waldner, a nome del gruppo tedesco-nazionale e dei cristiano sociali, parla in favore della Università italiana con sede a Trieste.

Parlano: Rigbar, slavo, contro; Pittoni socialista, piuttosto a danno degli italiani: egli afferma che *l'irredentismo non è né buono nè cattivo ma semplicemente assurdo*!

Altri ancora, parlano; fra cui Pitacco, in confutazione degli oratori contrari.

Il progetto fu assegnato alla Commissione al bilancio.

Cambi e Valori.

(16 marzo 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	105.01
„ 3 1|2 0|0 (netto)	104.54
„ 3 0|0	72.75
Azioni	
Banca d'Italia	1436.50
Ferrovie Meridionali	708.38
„ Mediterranee	437.12
Società Veneta	—.—
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	—.—
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	—.—
» » » » » 5 0|0	—.—
Ital; Roma . . 4 0|0	—.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.59
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	124.—
Austria (corone	105.32
Pietroburgo (rubli)	267.77
Rumania (lei)	99 —
Nuova York dollari	5 18
Turchia (lire turche)	22 75

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

Luigi Princighs gerente responsabile

La famiglia Graffi vivamente commossa per la indimenticabile attestazione di affetto tributata all' adorato **Enrico** esprime vivissimi sentimenti di gratitudine a tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire il profondo dolore.

All' Esimio Dott. Riccardo Borghese giunga poi maggiormente ed in modo speciale l' espressione di affetto e riconoscenza per le cure costanti e più che paterne prestate al carissimo Estinto.

Poco lontano da noi

Si parlò molto in questi ultimi giorni a Vicenza di un rimedio speciale contro le affezioni dei reni e della vescica. Poichè le persone guarite sono tanto compiacenti da rilasciare il loro nome ed indirizzo, tutti coloro che possono avere interesse a rendersi conto della verità non hanno molta strada da fare per togliersi ogni dubbio. La Signora Rosa Lovisetto, Via S. Pietro, 18, Vicenza, ci comunica:

« Mi preme anzitutto dichiarare che il presente attestato di riconoscenza io non lo rillascio che di mia spontanea volontà perchè mi farà sempre piacere di ripetere verbalmente a tutti coloro che avessero dei dubbi, che ciò che scrivo è ben poca cosa in confronto a ciò che soffersi per 5 anni, durante ai quali fui soggetta ad un terribile mal di reni, sebbene in questo lasso di tempo non abbia mai trascurato di curarmi in tutti i modi e di spendere molti denari. Tutto tentai, ma sempre senza ottenere nessun sollievo mentre il mio male non faceva che peggiorare.

« Avevo ormai perduta la speranza di ottenere la guarigione ed ero avvilita e sconfortata credendo che nessun rimedio esistesse per lenire almeno le mie sofferenze. Oggi alfine posso dire di aver trovata la medicina che mi ha liberata da tutti i miei tormenti perchè il mio male di schiena era anche causa di frequenti capogiri, di dolori a tutte le articolazioni del corpo e specialmente alle ginocchia. Mi causava alle volte una penosa mancanza di respiro, dei brividi nella schiena; ed una prostrazione tale in tutta la persona, da non sapere come reggermi in piedi. Ero ridotta a non poter più attendere alle mie occupazioni domestiche ed al mio lavoro, perchè in letto non mi riusciva di trovar riposo, e al mattino mi alzavo più stanca della sera precedente.

« Dopo due sole scatole ho trovato un tale miglioramento da sentire alfine nascere in me la speranza di ottenere una completa guarigione. Ora sto continuando la cura e non provo più mali di testa, nè brividi alle spalle; posso camminare liberamente, fare le scale con facilità; i dolori alle articolazioni sono spariti come per incanto e del mio male di schiena e di reni non ho più traccie. Mi sento benissimo, e tutto questo grande beneficio lo ottenni esclusivamente con le Pillole Foster per i Reni che consiglierò a tutti. (Firmato) Rosa Lovisetto ».

Non è possibile essere in buona salute quando i reni non sono in buon stato. I reni filtrano il sangue eliminandone le impurezze ed i veleni. La salute intera del corpo dipende dal funzionamento dei reni. I reni malati o deboli sono causa della maggior parte delle malattie più pericolose, quali ad esempio: l' idropisia, l' albuminaria, la renella la pietra, i disturbi urinari, i reumatismi, la lombaggine, la sciatica. Questi sintomi sono i precursori dei disturbi più seri che seguiranno certamente se non si ha cura di evitarli col prendere in tempo le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercatovecchio, Udine).

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per pespiro, inditizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell' interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Società Friulana di Elettricità

UDINE

Anonima Cap. Soc. L. 2.500.000 int. ver.

AVVISO

di convocazione all' Assemblea.

In armonia al disposto dell'art. 12 dello Statuto Sociale, gli azionisti della Società Friulana di Elettricità sono invitati ad intervenire all' assemblea Generale Ordinaria, che sarà tenuta il giorno 30 Marzo 1910 alle ore 10 nei locali della Banca Commerciale Italiana in Udine per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

I. Relazione del Consiglio d' Amministrazione.

II. Relazione dei Sindaci.

III. Approvazione del Bilancio chiuso a 31 Dicembre 1909 e deliberazioni relative.

IV. Nomina di tre Amministratori in surrogazione di quelli che scadono per anzianità.

V. Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti.

VI. Determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi per l'esercizio 1910.

Qualora l'Assemblea andasse deserta in prima convocazione, resta indetta pel giorno 3 Aprile 1910 e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Udine, 2 Marzo 1910.

Il presidente

Co. Senatore Antonio di Prampero.

N.B. Per intervenire all' Assemblea, gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni, almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, presso la Banca Commerciale Italiana in Udine.

APPENDICE 52

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Senza dubbio egli l'aveva veduta prima senza dubbio egli l'amava da lungo tempo. Trovandola rimaritata non poteva più chiudere dentro di sè il segreto che aveva celato durante lunghi anni.

La stessa confessione ch' egli aveva tatto si spiegava col suo silenzio di prima.

Prima aveva taciuto perchè era l'amico di Stefano: adesso parlava perchè il sig. Geoffry era un indifferente al quale nulla doveva. Come ammettere che questa passione fosse nata ed ingrandita in quarantotto ore? Sin dalla loro prima intervista, Clemenza, aveva giudicato quel signor Dominique; era un uomo leale, incapace di menzogna o di falsità.

I suoi occhi, la cui espressione turbava così profondamente la signora Geoffry riflettevano la serenità di un'anima nobile.

Cosa strana! La giovane donna non pensava nè a mettere in dubbio la sincerità dell' ufficiale di marina nè di offendersi della sua passione.

L'amore di un altro uomo l'avrebbe senza dubbio offesa nel suo pudore e ferita nella sua dignità: quando essa si ripeteva le parole pronunciate dal signor Dominique, essa provava nel cuore un dolcissimo calore che le faceva bene. Egli l'amava? Che cosa c'era di male, dopo tutto? Essa non commetteva una cattiva azione. Una donna di ventisei anni non rinuncia affatto alle sue illusioni ed alle sue speranze.

Clemenza diceva tutto questo e sentiva rimorso. Essa non pensava a quel secondo marito che aveva preso, ma a Stefano che dormiva laggiù nella terra asiatica.

Amare un altro uomo? Non sarebbe tradire, non colui di cui portava il nome, ma colui ch'essa piangeva sempre? La donna, quando è veramente donna mescola sempre il dovere al sentimento.

Che cosa importava a Clemenza il signor Geoffry ch'essa non amava? Essa non adorava che Stefano, e si meravigliava anche, dopo sì lungo tempo dalla morte del giovane ufficiale, che il pensiero di un altro uomo potesse turbarla e commuoverla.

Commuoverla! a questa idea essa si ribellò contro se stessa. Era impossibile.

Ciò non poteva essere, ciò non doveva essere.

Il signor Dominique la turbava così profondamente, non per altro perchè egli entrava nella sua vita, e in quell'ora critica in cui una donna è sul punto di abbandonarsi. Chi la avrebbe difesa contro la tentazione della sua noia e del suo scoraggiamento. La piccola Antonietta? Per la donna che soffre il figlio può essere un pretesto, ma mai una protezione.

E a dispetto de' suoi sforzi, Clemenza rivedeva sempre il tenende di vascello che le prendeva la mano e le diceva con voce tremante:

— Vi amo!...

Essa si assorbiva nei suoi crudeli pensieri e si persuadeva che Stefano approvava la dichiarazione appassionata del suo amico. Quanto essa si stimava colpevole per aver sposato il signor Geoffry, altrettanto essa trovava naturale d'amare quell'uomo che gli ricordava così stranamente il suo primo marito.

Verso mezzogiorno la signora di Soligny venne a chiedere la colazione alla sua cara amica.

— Eh! mio Dio! — essa esclamò vedendola — Tu non sei più la stessa!

— Augusta!

La signora di Soligny scoppiò in una risata.

— Non cercare di difenderti! ignoro ciò che è accaduto, ma la Clemenza d'oggi non rassomiglia a quella di ieri.

Essa leggeva un grande turbamento negli occhi della signora Geoffry. Allora sedendosi vicino alla sua amica e prendendole le mani:

Con chi dunque ti confiderai, se hai paura di me?

Clemenza abbassò gli occhi ed in uno slancio di franchezza:

— Egli mi ama — essa mormorò.

— E tu?

— Io ho paura di amarlo.

La signora di Soligny si alzò e fece qualche passo nel salotto. Essa si fermò un istante pensierosa poi ritornando vicino alla sua amica:

— Egli t'ama? Lo sapevo. T'immagini che avrebbe cercato con tanto ardore una donna che gli fosse indifferente? Io te l'ho detto e tu non mi hai voluto credere ed hai alzate le spalle.

Eccoti ora forzata di riconoscere ch'io non mi ingannavo!

La signora Geoffry nascose la testa fra le mani, replicando a voce bassa:

— Come mi sprezzeresti se tu sapessi!...

— Disprezzarti!

— Se ti dicessi che tutta la notte ho pensato a quel giovane? Egli ha osato farmi la sua confessione, in casa tua... E da quel momento non esce dalla mia mente; mi rammento tutte le parole che ha pronunciate: ed è con infinita dolcezza che io evoco il suo ricordo. So di essere colpevole cullandomi in un pensiero criminoso: eppure...

La signora di Soligny abbracciò a lungo la sua amica.

— Suvvia — essa mormorò — non aggiungere altro

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; D. 7.58; A. 10.35, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.60, A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.10, D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32,
per S. Giorgio: - Venezia 7, 8. 13.11. 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.35 11.15 13 32 17.47; 20
per S.Daniele (p. Gemona): 8.25; 11.33; 15.3 18.18 (festivo 15.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.40 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,1
da Venezia (via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.46; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30 . 57, 15.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 7 40; 9.51; 12.55, 13.37 19.30 21 28
da S. Daniele (p. Gemona): 6.55; 10.53; 13.31 17.45 ,(festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 191